

Gazzetta del Sud 31 Marzo 2007

Confermati 16 anni a Cannizzo

In 7 scelgono di patteggiare

Condanna confermata per il "capo" Franco Cannizzo e per la barcellonese Angela Anna Aragona, poi una serie di patteggiamenti che hanno portato a lievi riduzioni di pena. E' questa la sintesi del processo di secondo grado per l'operazione "Due Sicilie", l'inchiesta del sostituto della Dda Ezio Arcadi e della polizia che nel giugno del 2005 smantellò la ragnatela dello spaccio di droga lungo la zona tirrenica.

Nel pomeriggio di ieri la corte d'appello presieduta dal giudice Antonio Brigandì ha fatto conoscere le sue decisioni: condanna di primo grado confermata per Francesco Cannizzo (16 anni e 8 mesi) e Angela Anna Aragona (4 anni, 5 mesi e 10 giorni), poi accoglimento dei sette patteggiamenti proposti da altrettanti imputati con il consenso dell'accusa, rappresentata dal sostituto pg Franco Langher: 8 anni a Angelo Perdicucci, 40 anni, di Brolo; 6 anni a Basilio Carlo Stella, 47 anni, di Capo d'Orlando; 7 anni a Mario Giuliano, 33 anni, di Naso; 7 anni e 4 mesi a Carmelo Raimondo, 23 anni, di Capo d'Orlando; 6 anni, 8 mesi e 20 giorni a Roberto Parasiliti Mollica, 29 anni, di Brolo; 7 anni e 4 mesi a Franco Mancari, 38 anni, di Capo d'Orlando; 6 anni a Basilio Calì, 30 anni, di Naso. In sostanza si tratta di lievi riduzioni rispetto le condanne inflitte in primo grado con il rito abbreviato dal gup Alfredo Sicuro, nel gennaio dello scorso anno. Per quanto riguarda Cannizzo e Aragona, che avevano scelto la strada del rito ordinario, il pg Franco Langher aveva chiesto rispettivamente la conferma la condanna di primo grado e l'assoluzione.

L'INCHIESTA - Era Francesco Cannizzo a capo del traffico di droga, e comandava tutto dalla sua Audi A6. È paraplegico dopo un attentato subito anni fa: la mattina del 29 ottobre 1991, appena uscito dalla sua villa di Marcaudo, a Capo d'Orlando, due killer gli spararono 7 colpi di pistola. Lui si finse morto evitando il colpo di grazia, ma rimase paralitico. Da sempre è ritenuto referente dei clan tortoriciani.

Ma in questa inchiesta vennero svelati anche gli interessi della malavita nebroidea che s'intrecciavano con quelli della camorra napoletana (da qui il nome "Due Sicilie") e di personaggi vicini al clan Di Lauro. Ci sono agli atti anche l'incendio di un negozio di Capo d'Orlando ("Alessandro Elettrodomestici") la sera del 30 dicembre 2004 e poi gli affari di droga per almeno 400 chili di hascisc e 7 di cocaina. L'operazione portò alla notifica di 18 ordinanze di custodia cautelare (14 in carcere e 4 ai domiciliari) emesse dal gip di Messina Antonino Genovese su richiesta del sostituto procuratore della Dda Ezio Arcadi.

Durante le indagini vennero sequestrati 2 chili e mezzo di droga (tra cocaina, hascisc e marijuana), 3 pistole di vario calibro, 110 munizioni per pistola, 895 banconote contraffatte per un valore complessivo di quasi 45.000 euro, e poi numerosi gioielli, custoditi nella cassaforte della villa di Cannizzo, a Capo d'Orlando. Il "capo" ha subito in seguito da parte della Dia di Messina il sequestro di due unità immobiliari (una è la grande villa in contrada Marcaudo, a Capo d'Orlando), di quattro auto (l'Audi A6 che era il suo "ufficio",

una cabriolet, una Fiat Punto ed una Seat Ibiza), e poi del denaro di vari conti correnti bancari. Il tutto per un valore di circa milione e 200 mila. euro.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS